

I simboli iconici e i significati antropologici del venerdì santo a Isernia

Il dolore celebrato e la morte obliterata

La processione del Cristo morto, il più commovente rito del cattolicesimo

«Rappresentare la morte per superare la morte». È questa, in sintesi, la ragione religiosa verso cui tende il dramma sacro del venerdì santo, che trova compimento nel cordoglio collettivo 'messo in scena' attraverso la processione del Cristo morto. Il prologo liturgico di tale dramma rievocativo sta nei Sepolcri, il suo epilogo risolutore nella Resurrezione. L'itinerario da compiere è un itinerario temporale, ma è anche un itinerario di sentimenti.

I giorni del lieto dolore. I giorni della settimana santa sono i giorni del lieto dolore, i giorni durante i quali la morte trionfata conduce alla scoperta della vita ritrovata. Il dies focale di questo percorso è il Venerdì, il dies del passaggio dal lutto alla gioia, dall'angoscia alla liberazione. In tale giorno si celebra il più commovente e inquietante rito del cattolicesimo: la processione del Cristo morto. È il rituale commemorativo del sacrificio dell'Agnus Dei, in cui si perpetua l'antico schema naturalistico della morte e della rinascita. Il dramma che si rappre-



senta è un dramma mobile, si muove in un territorio urbano che diviene spazio sacro. Un'intensa vibrazione psicologica e una profonda commozione avvolgono i processionanti e coloro che assistono al passaggio del corteo, esaltando il legame sociale del gruppo che, in tal modo, avverte il potenziamento della propria unione religio-

sa. Poi giunge il sabato santo, momento di riflessione su ciò che s'è perso, momento di congiunzione verso il ritrovamento. Infine, appare l'alba della Pasqua: la morte ha visto sempre più sbiancare la propria ombra, e oltre quell'ombra c'è una nuova luce.

La morte obliterata. Nel giorno del venerdì santo, la mistica e devastante irruzione del dramma sacro che raffigura la cristiana *mortem domini* riconduce l'individuo al senso concreto della *humanae vitae*, laddove il lutto è interruzione e la vita continuità. La morte, pertanto, deve essere ad ogni costo obliterata. Non a caso, infatti, nei riti della Passione, la celebrazione della morte innesca un'immediata replica positiva, una opposizione etnica al dolore del morire che intende restituire alla comunità la *letizia del vivere*. In tal senso, il venerdì santo è il *dies amaritudinis* ma anche il *dies* della futura serenità. È la data in cui il cordoglio e il conforto, la paura e il riscatto trovano unità esplicativa. È il giorno dell'incurabile malattia che, miracolosamente, rintraccia la strada che conduce all'insperata guarigione. In questa data, dunque, l'energia vitale trova ragione nel suo opposto, perché è certo che maggiormente si apprezza la Vita, con



quanto di buono e giusto essa contiene, nel momento in cui si guarda la Morte e si riesce a leggere tutto il dolore che procura e rappresenta.

Le icone. Gli elementi iconici della processione del venerdì santo a Isernia sono le statue del Cristo morto e della Mater dolorosa, sono i busti degli Ecce Homo e le croci della salita al Calvario, sono le croci del Sudario e le croci con gli strumenti della Passione.

Cristo Morto - Il simulacro mostra Gesù privo di vita, con sanguinanti ferite mortali. Il corpo è collocato su un giaciglio che, il giorno della processione, alcune donne adornano di fio-



ri. **Mater dolorosa** - La statua della Madonna è vestita di nero, col manto stellato e il cuore trafitto da sette pugnali che rappresentano i suoi sette dolori: la profezia di Simeone; la fuga in Egitto; Gesù smarritosi nel tempio; la Madre incontra il Figlio lungo la via del Calvario; la Madonna ai piedi della croce; la deposizione con la Vergine che accoglie fra le braccia il Cristo morto; Maria presso il sepolcro.

Ecce Homo - I busti degli Ecce Homo portati in processione a Isernia sono tre e raffigurano Cristo dopo la flagellazione (Gv 19, 5). Il governatore romano, che reputava Gesù innocente, per placare i Giudei che lo volevano giustiziare, pensò di accontentarli facendolo flagellare; poi, pronunciò la nota esclamazione: «Ecce Homo!», a voler significare: «Ecco l'uomo! Vedete che l'ho punito». Un attributo fondamentale della raffigurazione dell'Ecce Homo è il fusto di canna posto fra le mani legate di Cristo. L'oggetto simboleggia l'arundo consegnata al flagellato dai suoi aguzzini, quale scettro derisorio. In più opere dell'arte figurativa, i flagellatori usano delle canne per conficcare sulla testa di Gesù la corona di spine.

Le Croci - La croce della crocifissione di Cristo è di tipo latino, composta di due segmenti ortogonali, di diversa misura (il più lungo è quello perpendicolare). Il segmento minore s'interseca all'incirca a tre quarti del maggiore, dividendosi in

braccia uguali. A Isernia, sono dette *Croci Calvario* quelle che vengono trasportate a spalla dagli incappucciati. Intendono riprodurre la croce che Gesù portò sul Golgota. Quella denominata *Sudario*, invece, è una croce sul cui segmento orizzontale viene collocato, quasi a mo' di drappo-insegna, un panno bianco. Il panno vuole richiamare il sudario sepolcrale di Cristo e l'episodio narrato nel Vangelo di Giovanni (Gv 20, 1-8). Le *Croci della Passione*, infine, si contraddistinguono per la presenza degli oggetti del martirio di Gesù: la lancia che penetrò nel suo costato, il martello e la tenaglia usati per conficcare e togliere i chiodi da mani e piedi, la colonna della flagellazione, eccetera; c'è anche il gallo che ricorda l'episodio di Pietro che rinnegò il suo Maestro.

Il percorso. Da alcuni decenni, la processione del venerdì santo di Isernia si dispiega secondo due percorsi: uno utilizzato negli anni dispari e l'altro in quelli pari. Quest'anno, con inizio alle ore 20:15, il corteo religioso, muovendo come sempre dalla chiesa di Santa Chiara, percorrerà il seguente itinerario: corso Marcelli, piazza Celestino V, piazza Carducci, via d'Apollonio, via Kennedy, via Sturzo, via De Gasperi, corso Garibaldi, via Petrarca, via XXIV Maggio, via Enrico d'Isernia, piazza Tedeschi, via Ponzio, via Lorusso, piazza Carducci, piazza Celestino V, via Marcelli, via Occidentale, via d'Apollonio, rampa Purgatorio, via Marcelli, chiesa di Santa Chiara. Durante la processione saranno eseguiti brani dai cantori del Coro della Cappella Celestiniana e dalla Banda musicale "Città di Roccamandolfi-Sant'Agapito".

Mauro Gioielli

